

RODOLFO FUNARI
Thesaurus liguae Latinae
Liceo Classico “Victorio Emanuele II”
Roma

UDC 821.124'02.09

SUL RITRATTO INTERNO IN SALLUSTIO: MOTIVI E FORME NARRATIVE

Abstract: Nelle monografie di Sallustio s'incontrano più volte descrizioni introspettive di processi di pensiero e dilemmi, nelle quali è indagato l'animo dei principali personaggi del racconto storico, posti di fronte a situazioni critiche, nei momenti cruciali dell'azione. Attraverso un commento analitico, sono illustrati motivi strutturali, colori retorici e sensi metaforici che danno forma e sostanza ai passi in cui compaiono le caratteristiche descrizioni interne. Si rileva, così, l'efficacia drammatica che queste imprimono alla narrazione, rappresentando i protagonisti dei fatti come eroi epici o tragici nel momento culminante del travaglio della decisione. Si può apprezzare, attraverso questi esempi, quanto sia approfondito, nell'opera sallustiana, lo studio dell'interiorità, sia come mezzo di rappresentazione drammatica sia come esplorazione del fattore umano nel quadro delle cause storiche, in un'evoluzione del genere storiografico verso forme sempre più mature e complesse.

Introduzione

La descrizione dei processi di pensiero e dei dilemmi interiori è motivo ricorrente nelle monografie di Sallustio, come gli studiosi hanno ben visto. Secondo alcuni, questa forma risale a modelli retorici: lo schema della controversia tra opposti divisamenti, ben configurato nell'ambito di certi *exempla* artificiali, sarebbe trasposto e applicato alla narrazione storica, laddove questa si soffermi su controversie della coscienza, per accrescerne l'efficacia drammatica¹. Da parte di altri si pone invece l'accento più sull'influsso della tragedia, genericamente mescolato con venature patetico-retoriche².

¹ Vd. Avenarius 1956, p. 350: «Mit besonderer Ausführlichkeit schildert er [Sallustius] das *Schwanken* seiner Hauptpersonen vor wichtigen Entscheidungen, was an die in der Rhetorik gebräuchlichen “*deliberationes*” erinnert ... Mehrmals findet sich bei Sallust das hiermit verwandte Motiv des Vorhandenseins von *zwei entgegengesetzten Gemütsverfassungen*, das für Einzelpersonen wie auch für Gruppen verwendet werden kann».

² Vd. Vretska 1976, p. 393: «der Kampf im Innern ist ein beliebtes, auf den Einfluß der Tragödie zurückzuführendes Motiv poetisch-rhetorischer Tradition, das S. mehrfach anwendet ... Jeder der Hauptakteure hat seinen Augenblick innerer Unsicherheit, Catilina in der Wende zum Krieg, die Allobroger in jener zum Staatswohl, Cicero in der Entscheidung zwischen Staatsnotwendigkeit und eigener Existenz».

Il presente studio si occupa, in modo specifico, di tali descrizioni interne, allo scopo di proporne una rassegna criticamente discussa e di offrirne un'analisi testuale intesa a illustrare motivi e elementi caratteristici.

Passi dalle monografie di Sallustio

Già in *Catil.* 32, 1 si manifesta chiaramente il ruolo del fattore interno nel processo storico³: Catilina, accorgendosi che i suoi piani non procedono e la città è ben difesa, abbandona Roma e si dirige a Fiesole, nel campo di Manlio.

Ibi multa ipse secum volvens, quod neque insidiae consuli proceedebant et ab incendio intellegebat urbem vigiliis munitam, optumum factu credens exercitum augere ac, prius quam legiones scriberentur, multa antecapere quae bello usui forent, nocte intempesta cum paucis in Manliana castra profectus est.

Il personaggio dapprima sospesa la congiuntura presente, quindi concepisce il piano più utile alle sue mire, infine prende la risoluzione di partire per l'Etruria. Oggetto del racconto storico, in questo passo, è proprio lo sviluppo del ragionamento; la riflessione con cui Catilina rompe gli indugi e decide di partire per il campo militare di Manlio, allo scopo di curare i preparativi di guerra, è l'atto conclusivo di un lavoro di analisi avvenuto nell'animo del soggetto e espresso anzitutto da *volvens*⁴, qui nel significato di «rivolgere nell'animo» pensieri, cure⁵. Nell'accezione estensiva riferita a processi psichici, *volvere* è uno dei verbi ricorrenti e peculiari del lessico sallustiano delle descrizioni interne. Tale uso deriva naturalmente dal significato proprio del verbo («volgere», «voltolare»), che si presta bene all'immagine del «volgere» o «agitare» pensieri nell'animo e nella mente⁶. In Sallustio

³ Vd. Bauhofer 1935, p. 56: «Den psychologischen Vorgang zeichnet Sallust hier deshalb so ausführlich, weil nunmehr im Innern des Catilina die Entscheidung fällt. Der Dramatiker würde hier seinen Helden einen Monolog halten lassen. Die Funktion der psychologischen Schilderung bei Sallust nähert sich stark der eines Monologs. Jedenfalls ist die Bevorzugung des inneren kausalen Zusammenhangs vor dem zeitlichen auf den Einfluß der Tragödie zurückzuführen».

⁴ Vd. Malcovati, *Catil.*, p. 111: «Participio presente con valore aoristico, in relazione con *profectus est*».

⁵ Vd. Funari 2000, pp. 216 s. Il termine è di colore poetico: vd. Skard 1933, p. 11 e n. 1. Questa accezione del verbo si ritrova in Virgilio (*Aen.* 1, 305; 7, 254): vd. Traina 1990, p. 262, con indicazione anche di precedenti usi poetici (*Lucr.* 6, 34; *Catull.* 64, 250). Uso forse di ascendenza enniana; assente in Cesare, Nepote, Cicerone oratore e epistolografo.

⁶ Come suggerisce Traina 1990, p. 626, all'origine di tale immagine potrebbero esserci usi del lessico poetico greco, come *κυλίνω* (Pind., *Nem.* 4, 65 s.) o *ἐλίσσω* (Soph., *Ant.* 231).

si riscontrano di solito la costruzione transitiva⁷ (oggetto sono, alternativamente, *multa* e *haec*) e espressioni collegate che rafforzano la caratterizzazione psichica (*Catil.* 32, 1: *ipse secum*; *Iug.* 6, 2 e 108, 3: *cum animo suo*; 113, 1: *secum ipse*; *epist. ad Caes.* II 7, 6: *in pectore*; solo in *Catil.* 41, 3 non c'è un'espressione accessoria di questo tipo). Come si vede, per l'espressione di questo campo metaforico Sallustio restringe la scelta lessicale al solo *volvere*; mentre altri autori impiegano anche termini di analogo valore come *volutare* (derivato dallo stesso *volvere*) e *versare* (frequentativo di *vertere*)⁸.

Di questo ampio periodo di descrizione interna si può scorgere una ragione essenziale nell'economia stessa dello svolgimento narrativo: giunto il racconto a una svolta, allo storico preme soffermarsi sulle cause che mossero il personaggio principale, e queste sono ricercate nella connessione logica dei pensieri. A ciò corrisponde la struttura del passo: un unico periodo, ricco di subordinate, che nel tortuoso sviluppo sembra aderire alla gestazione stessa del ragionamento, fino a sfociare, con la proposizione principale collocata alla fine, nell'azione risolutiva⁹.

In *Catil.* 41, 1-3 soggetto del processo di riflessione interna sono gli Allobrogi, i quali, dopo una controversa valutazione delle conseguenze di ciò che avrebbero deciso, si risolvono a denunciare la congiura cui erano stati invitati a partecipare.

Sed Allobroges diu in incerto habuere quidnam consili caperent. in altera parte erat aes alienum, studium belli, magna merces in spe victoriae; at in altera maiores opes, tuta consilia, pro incerta spe certa praemia. haec illis volventibus tandem vicit fortuna rei publicae¹⁰.

⁷ Quanto alla sintassi, si distingue il solo caso di *Iug.* 108, 3, dove il verbo è usato assolutamente, determinato da un *multum* avverbiale.

⁸ Per questi due termini vd. Funari 2000, pp. 217 s.: *volutare* è ricorrente in Plauto (*Capt.* 781; *Mil.* 195-96; *Most.* 87-88; cf. quindi *Lucil.* 30, 28 Charpin; *Lucr.* 3, 240; *Cic.*, *rep.* 1, 28); *versare* ancora in Plauto (*Trin.* 223-24).

⁹ Nell'analisi strutturale compiuta da Giancotti 1971, il cap. 32 apre la seconda sezione della monografia (32-61) subito dopo il cap. 31, che funge da articolazione nel passaggio dall'una all'altra delle due sezioni principali (p. 29). Con lo stesso cap. 32 ha inizio una sezione minore (32-35), che costituisce il preludio al *bellum* (argomento centrale della seconda parte) e che corrisponde, per simmetria interna, alla sezione minore formata dai capp. 1-4, il proemio della monografia (p. 35).

¹⁰ Vd. Vretska 1976, p. 458: «mußte eine solche wichtige Entscheidung eine übermenschliche Macht treffen, und dies, während die Gesandten noch nicht schlüssig waren (temp. abl. ass.). Wieder tritt im gehobenen Stil - wie 10, 1 - fortuna rei p. als wirkende Kraft ein. Das ist hier wie dort aufgelegtes Pathos, nicht geschichts-theologisches Bekenntnis ...».

Della riflessione fatta dagli Allobrogi è colto il carattere di incertezza (*diu in incerto habuere*), che introduce un'interrogativa indiretta¹¹; quindi gli opposti argomenti sono presentati in una forma dilemmatica (*in altera parte ... at in altera ...*). Anche qui l'uso di *volvere*¹² riassume il travaglio della decisione prima dell'esito positivo¹³.

Anche in *Iug.* 46, 8 l'espressione *in incerto habere*, determinata da un'interrogativa indiretta disgiuntiva, si riferisce a una riflessione dilemmatica: *pacem an bellum gerens perniciosior esset in incerto haberetur*. Casi simili, con il verbo *esse*, in *Iug.* 38, 5: *postremo fugere an manere tutius foret in incerto erat*, e 51, 2: *eventus in incerto erat*¹⁴, entrambi in contesti dove si narra l'infuriare di battaglie confuse. Ma il sintagma si trova già in *Plaut. Capt.* 536, in un breve monologo “a parte” di Tindaro, dove il personaggio si domanda angosciato che fare in una situazione di grave difficoltà: *res omnis in incerto sita est*. Che l'uso sostantivo di *incertum*¹⁵, con il valore passivo e oggettivo di «cosa dubbia, incerta», sia già plautino appare anche, ad esempio, da *Pseud.* 965: *sed eccum qui ex incerto faciet mihi quod quaero certius* (nel significato di «levare dal dubbio»).

Per quanto riguarda la parte degli Allobrogi nella monografia, si è opportunamente notato che questi delegati di un popolo straniero sono personaggi dominanti nella sezione narrativa dedicata alla loro ambasceria a Roma¹⁶; inoltre, il loro coinvolgimento nei fatti si rivela decisivo, alla fine, per la sconfitta della congiura¹⁷. Ciò conferma che

¹¹ Vd. Malcovati, *Catil.*, pp. 132-33, suppone in questo uso del neutro sostantivato (*in incerto*) un'influenza greca, specie da Tucidide. Sallustio fa ampio uso di aggettivi e partecipi sostantivati; molto frequente in lui il neutro sostantivato preceduto da preposizione, forma di derivazione greca, specialmente tucididea (cf. Thucyd. I, 25, 1: ἐν ἀπόρῳ εἴχοντο; III, 22, 6: ἐν ἀπόρῳ ἦσαν). Altri casi sallustiani, ad es., in *Catil.* 51, 2: *in obscuro*; 52, 6: *in dubio*; *Iug.* 5, 3: *in aperto*; 85, 23: *in occulto*. Queste forme diventano più frequenti nel *Bellum Iugurthinum* e nelle *Historiae*.

¹² Cf., sopra, *Catil.* 32, 1.

¹³ Si osservi la sfumatura quasi religiosa (*fortuna rei publicae*) con cui Sallustio, alludendo alla salvezza di Roma, commenta la decisione degli Allobrogi di riferire tutto ciò che avevano saputo a Q. Fabio Sanga, attraverso il quale, poi, Cicerone verrà a conoscenza dei particolari della congiura.

¹⁴ Cf. *Bell. Alex.* 16, 1: *omniisque victoribus erant futura in incerto*.

¹⁵ Altri casi di tale uso in Sallustio, come espressione di dubbio da cui dipende un'interrogativa indiretta, in *hist. fr.* 3, 73 e 4, 53 M.; cf. *incertum* (acc. neutro) *habeo*, seguito da interrogativa indiretta, in *Iug.* 95, 4. Cf. anche *perincertum* in *hist. fr.* 4, 1 M.

¹⁶ Vd. Giancotti 1971, p. 45.

¹⁷ Lentulo tentò di attirarli nella congiura; condotti a casa di Decimo Bruto, furono informati del complotto e dei congiurati, ma, consigliati da Q. Fabio Sanga,

la descrizione interiore non s'inserisce casualmente nel tessuto narrativo, ma rappresenta un complemento quasi naturale alla vicenda dei personaggi che di volta in volta assumono un ruolo decisivo nell'azione.

Catil. 41, 1-3 è l'unico caso di un soggetto plurale nella descrizione interiore; tutti gli altri passi presi in esame si riferiscono a singoli individui. Così in *Catil.* 46, 2 Cicerone, prontamente informato dell'arresto di Volturcio e degli Allobrogi, si dibatte tra opposti sentimenti: da un lato gioisce del pericolo scampato per Roma, dall'altro si preoccupa di quanto sarebbe seguito dalla condanna di cittadini tanto in vista.

*At illum ingens cura atque laetitia simul occupavere.
nam laetabatur intellegens coniuratione patefacta
civitatem periculis ereptam esse; porro autem anxius
erat, dubitans in maxumo scelere tantis civibus
deprehensis quid facta opus esset: poenam illorum sibi
oneri, inpunitatatem perdundae rei publicae fore credebat.*

La rappresentazione interiore è tutta intesa a mettere in luce il contrasto che agita l'animo del console (*ingens cura atque laetitia simul occupavere ... laetabatur ... anxius*), con chiaro riferimento al processo di riflessione (*intellegens*); assume quindi, dopo un verbo di dubitazione (*dubitans*), la forma di un dilemma intorno alle conseguenze che sarebbero seguite alla sua decisione¹⁸. Come si può osservare, la disposizione dei termini denota una speciale cura retorica, con antitesi, chiasmi, simmetrie: ciò può dipendere, sotto un certo aspetto, dal particolare sviluppo che tale forma di rappresentazione ebbe in ambito retorico¹⁹. Caratteristica strutturale del passo è l'esteso perio-

loro patrono, rivelarono la trama a Cicerone. La loro simulata partecipazione alla congiura dette modo di far venire allo scoperto i capi rimasti a Roma e di procedere al loro arresto.

¹⁸ Vd. Vretska 1976, p. 473: «Zu Beginn des entscheidenden Abschnittes der Handlung steht seine psychologische Erklärung: Cicero in der Polarität von Freude und Angst». Cf. Hellegouarc'h 1972, p. 117: «S. a traduit avec beaucoup de justesse de ton le caractère hésitant et scrupuleux du consul qui a toujours reculé devant les solutions décisives». Considerazioni più generali in Jacobs, *Catil.*, p. 84: «Dadurch daß der Geschichtsschreiber, nachdem er den Leser bis zum Wendepunkt geleitet hat, ihm eine Hauptperson der ganzen Aktion im Kampfe mit widerstreitenden Gedanken und Gefühlen vorführt, beabsichtigt und erzielt er eine ähnliche Wirkung wie der dramatische Dichter, der dem Helden vor der Entscheidung einen Monolog in den Mund legt».

¹⁹ Vd. Vretska 1976, p. 474: «Das Binom-Antithese in sich und zum Vorherigen Satz ... und das starke Verb ... heben den Ton ins Poetisch-Dramatische ... Der ganze „Monolog“ wird von den beiden Verben umschlossen, durative Impf., die die Zeitdauer betonen». Tale carattere retorico è da considerare costitutivo secondo Avenarius 1957, p. 66: «Die ... Parallele Polybios 15, 32, 4 - *Catil.* 46, 2 ist wohl auf allgemeine rhetorische Einflüsse zurückzuführen».

dare basato sulla subordinazione, con infinitive o interrogative indirette che completano verbi indicanti pensieri o stati d'animo.

Termine pregnante al centro della scena di riflessione è *anxious*, che introduce il motivo del dubbio e prelude al drammatico dilemma. Esso è ricorrente nel lessico sallustiano: come uso assoluto, si trova in *Iug.* 55, 4 (*Metellus*) e 93, 1 (*Marius*)²⁰; cf. anche 62, 1 e 65, 3, riferito a Giugurta. L'aggettivo risalta anche in brani meno sviluppati di descrizione interiore. In *Iug.* 11, 8 Giugurta comincia a meditare segretamente come potrà prendere Iempsale con l'inganno: *ira et metu anxious ... ea modo cum animo habere quibus Hiempsal per dolum caperetur*. In *Iug.* 70, 5 si scruta l'animo di Bomilcare bramoso di compiere l'impresa preparata, ma, al tempo stesso, sospettoso del complice Nabdsala: *simul cupidus incepta patrandi et timore soci anxious, ne omissio vetere consilio novom quaereret*. Cf. anche *hist.* 4, 68 M.: *anxious animi atque incertus*²¹. Si veda infine la struttura con la completiva, come nei *verba timendi*, in *Iug.* 6, 3, passo incluso nel presente studio (vd. più avanti). Nell'uso ciceroniano *anxious* appartiene al lessico psicologico e ricorre più volte nel libro IV delle *Tusculanae*, dove sono analizzate le passioni umane (vd. 27; 57; 65)²². Nell'argomentazione morale, questo termine indica una disposizione negativa dell'animo (vd. *off.* 1, 72; *Cato* 65, conformemente a motivi aristotelici).

Anche nella seconda monografia, sin dall'inizio della narrazione storica, si conferma l'interesse di Sallustio per l'introspezione e per l'analisi dei processi interiori dei personaggi; tendenza che qui, anzi, sembra acquisire un peso sempre maggiore²³. In *Iug.* 6, 2 si ripercorre in breve la trasformazione avvenuta nell'animo di Micipsa: dapprima entusiasta dei meriti di Giugurta, più tardi si accorge che la straordinaria personalità del nipote è divenuta un problema politico per la successione nel suo regno.

*Quibus rebus Micipsa tametsi initio laetus fuerat,
existumans virtutem Iugurthae regno suo gloriae fore,*

²⁰ In una scena di riflessione (vd. più avanti).

²¹ Vd. il commento in Funari 1996, p. 765.

²² In *Catull.* 64, 203 e 379 *anxious* caratterizza naturalmente squarci di descrizione interiore; cf. anche *Bell. Afr.* 71, 2: *anxium exercitum ... atque sollicitum*.

²³ Vd. Koestermann 1971, p. 46: «Fraglich bleibt bei alledem, ob Sallust ... sich an die historische Wirklichkeit gehalten und nicht vielmehr den psychologischen Hintergrund erst selbst geschaffen hat». Cf. Paul 1984, p. 5: «What is more peculiar to S. is ... his claim to privileged access to the thoughts and feelings of participants in the action or to secret transactions».

tamen, postquam hominem adulescentem exacta sua aetate et parvis liberis magis magisque crescere intellegit, vehementer eo negotio permotus multa cum animo suo volvebat.

In questo periodo, abbastanza esteso e ricco di subordinate, sono esposti i momenti fondamentali del processo cogitativo del re numida per mezzo di due verbi di pensiero determinati da infinitive (*existumans ... intellegit*)²⁴; il mutamento che avviene nel suo animo è connesso con opposte notazioni psicologiche (*laetus ... permotus*). Al culmine dello squarcio introspettivo compare il motivo ricorrente del travaglio del pensiero (*multa cum animo suo volvebat*)²⁵. Il passo che segue è ancora impegnato sull'analisi dei pensieri e dei timori di Micipsa (6, 3):

Terrebat eum natura mortalium ... praterea opportunitas suae liberorumque aetatis ... ad hoc studia Numidarum in Iugurtham advensa, ex quibus, si talem virum dolis interfecisset, ne qua seditio aut bellum oriretur anxius erat.

Questo periodo, anch'esso di una certa estensione, è costruito su tre elementi giustapposti, che sono i soggetti dell'unico verbo principale (*terrebat*); a questi membri del discorso sono annesse subordinate di crescente complessità. Fulcro del brano è lo stato d'animo del re considerato nei motivi del suo timore, i quali, attraverso una graduazione dal generale allo specifico, si appuntano sugli *studia Numidarum*, focalizzati dal personaggio stesso nel periodo ipotetico dipendente che segue: se egli avesse soppresso il figlio adottivo Giugurta, che già riscuoteva il favore del suo popolo, poteva scoppiare una sedizione o una guerra civile. Nell'insieme è notevole lo studio psicologico che si intreccia al processo di pensiero in una coerente progressione (*laetus ... permotus ... anxius*)²⁶.

Su Giugurta, successivamente, si concentra la rappresentazione del processo interiore. Già in *Jug.* 11, 8, ancora nell'introduzione sugli antefatti della guerra, compare uno squarcio descrittivo che mette a nudo l'animo del personaggio. Dopo la morte di Micipsa affiorano i primi contrasti con i figli del re; ferito dagli atti e dalle parole sprezzanti che questi gli rivolgono, egli comincia a macchinare trame contro di loro:

²⁴ *Intellegit* è una forma rara per *intellexit*.

²⁵ Cf., sopra, *Catil.* 32, 1.

²⁶ Su *anxius* vd., sopra, il commento a *Catil.* 46, 2.

*itaque ex eo tempore ira et metu anxius moliri, parare atque
ea modo cum animo habere, quibus Hiempsal per dolum caperetur.*

Sono compendiati qui i moti che d'ora in poi agiteranno l'animo di Giugurta nel corso della sua vicenda narrata nella monografia: una mescolanza di rancore, paura, calcolo, da cui in vario modo sono governati i suoi piani e le sue risoluzioni. Alla spinta di passioni cieche (*ira et metu anxius*) si mischiano disegni ben meditati (*cum animo habere*)²⁷. Nella sua brevità il passo appare come un preludio, in cui sono contenuti i motivi essenziali inerenti all'animo del personaggio, che saranno sviluppati nel resto dell'opera²⁸.

Da qui in poi, compaiono abbastanza regolarmente squarci di descrizione interna sull'animo di Giugurta, almeno finché egli rimane protagonista dell'azione, quasi come un commento contrappuntistico fatto dallo scrittore, allo scopo di sottolineare come nell'intimo della coscienza individuale si giochino le principali risoluzioni, le quali imprimono svolte, talora decisive, al corso degli eventi.

In *Iug.* 25, 6-8, venuto a conoscenza dell'ambasceria senatoria inviata in Africa, Giugurta resta profondamente turbato: il suo animo è diviso tra il timore di provocare l'ira del senato e la brama di potere, che lo spingeva a porre in atto il piano già concepito.

*Ille ubi accepit homines claros, quorum auctoritatem
Romae pollere audiverat, contra incepsum suum venisse,
primo commotus metu atque lubidine divorsus
agitabatur: timebat iram senatus, ni paruissest legatis;
porro animus cupidine caecus ad incepsum scelus
rapiebat²⁹. vicit tamen in avido ingenio pravom
consilium.*

Il discorso si svolge con un andamento nervoso, desultorio; non si struttura in un periodo organico, ma è costituito di frasi spezzate, che sembrano aderire al convulso sviluppo di moti e di pensieri contrastanti nell'animo del personaggio. In questo travaglio l'agitazione interiore si configura come dilemma, corredata da una notazione psicologica all'inizio (*commotus metu atque lubidine divorsus agitabatur*) e

²⁷ Su questa espressione vd. Funari 2000, p. 215.

²⁸ Coglie opportunamente il rilievo di questo passo, dove si osserva, tra l'altro, l'uso caratteristico dell'infinito storico, Koestermann 1971, p. 60. La breve, ma intensa, descrizione interna risalta come analisi delle cause profonde della vicenda storica. Lo stesso si può notare in altri brani di questo tenore, a comprova del forte accento che è posto, nella concezione sallustiana, sull'elemento individuale come fattore causale.

²⁹ Lezione controversa, con divergenza degli stessi codici più antichi: *rapiebat* P e N; *rapiebatur* A e altri più recenti (**BCDF**); *pariebat* H.

svolto in termini più esplicativi nelle proposizioni successive, che riportano i turbamenti del suo animo, spinto ora dal timore ora da un accecamento funesto (*timebat ... animus cupidine caecus ...*). La conclusione si attacca direttamente al secondo impulso e enunciando la soluzione del dilemma introduce un giudizio morale³⁰.

Nel lessico è fortemente impresso un carattere drammatico legato al gioco del contrasto interiore, che una preziosa coloritura poetica rende ancor più spiccato³¹. Termine distintivo di un tale contesto è *divorsus*, qui con funzione aggettivale, come complemento predicativo del soggetto; quanto al significato, ha valore traslato, in senso morale, riferito a persona sottoposta a sollecitazioni contrarie e perciò esitante³². Un uso simile è già in Plaut. *Merc.* 470, dove in un breve monologo Carino, per gusto di paradosso, dà un rilievo iperbolico al suo stato presente, in cui egli si sente quasi dilaniato e fatto a pezzi, tanto che, messo a confronto, il caso di Penteo smembrato dalle Baccanti gli appare cosa da poco: *praeut quo pacto ego divorsus distrahor*. In questo passo è da rilevare l'analogia congiuntura drammatica, ugualmente connessa al caso di una coscienza lacerata, anche se nel contesto sallustiano si definisce più precisamente lo spunto della perplessità di fronte a un dilemma³³.

In *Iug.* 62, 8-9, dove si attua un punto di svolta nelle ostilità, Giugurta è descritto mentre si pente di avere accettato la resa e riprende le armi³⁴.

Igitur Jugurtha, ubi armis virisque et pecunia spoliatus est, quom ipse ad imperandum Tisidium vocaretur, rursus coepit flectere animum suum et ex mala conscientia digna timere. denique multis diebus per

³⁰ Vd. Koestermann 1971, p. 111: «In der Schilderung der zwiespältigen Empfindungen Jugurthas, von denen er hinundhergerissen wurde, hat Sallust ein psychologisches Kabinettstück geschaffen».

³¹ Vd. Skard 1933, p. 28, nota il colore poetico del sintagma allitterante *cupidine caecus*.

³² Con riferimento a un singolo individuo, *divorsus* indica il conflitto interiore (vd. Jacobs, *Iug.*, p. 36). Su questo uso cf. Liv. 26, 5, 1. Malcovati, *Iug.*, p. 74, evidenzia *divorsus agitabatur*, «che esprime la lotta interna dell'animo di Giugurta». Koestermann 1971, p. 111, rileva anche altri elementi, come *metu atque lubidine*: «Furcht und Leidenschaft als beherrschende Kräfte werden in ihrem Widerspiel in den folgenden beiden Kola näher beleuchtet»; «porro zur Bezeichnung des Gegensatzes, also = "auf der anderen Seite"», per cui cf. anche *Catil.* 46, 2 (passo commentato sopra).

³³ Questo uso di *divorsus* rimane raro e circoscritto alla tradizione storio-grafica; cf. Liv. 26, 5, 1 (ma la lezione è controversa); Tac. *hist.* 4, 84.

³⁴ Bomilcare aveva persuaso Giugurta a arrendersi; sono mandati, perciò, ambasciatori a Metello, il quale impone le condizioni di resa.

*dubitatem consumptis, quom modo taedio rerum
advorsarum omnia bello potiora duceret, interdum
secum ipse reputaret quam gravis casus in servitium ex
regno foret, multis magnisque praesidiis nequiquam
perditis de integro bellum sumit.*

Si oppongono due ordini di pensieri, in una successione temporale: mentre dapprima aveva prevalso il desiderio di porre fine alla guerra, ora il capo numida cambia parere (*coepit flectere animum suum*) per il timore di una punizione (*ex mala conscientia digna timere*)³⁵. Dopo una lunga riflessione tormentata dal dubbio, avviene un mutamento decisivo: dopo il desiderio di rifuggire dalla guerra per stanchezza, l'animo di Giugurta torna a concepire le armi come unica via per non doversi sottomettere ai nemici romani. Tale processo interiore è ripercorso con tratti rapidi e efficaci, che ne fissano i momenti essenziali: motivo principale è il dubbio (*per dubitationem*), che corrode la considerazione rinunciataria (*quom ... duceret*) evidenziando i rischi futuri (*quam gravis casus ... foret*); proprio questo contenuto, costituente il punto cruciale della riflessione, dipende, in forma di interrogativa indiretta, da un'espressione caratteristica delle descrizioni interne (*secum ipse reputaret*)³⁶. Anche in questo passo, come di consueto nelle descrizioni di tal genere, l'analisi del flusso di coscienza si configura in un periodo abbastanza esteso, con una struttura complessa basata sulla subordinazione, che sembra quasi aderire alle pieghe del pensiero.

In *Iug. 74, 1*, Giugurta, ormai privo di ministri e di consiglieri, si aggira per la Numidia incerto e dubbioso, agitando nel suo animo le diverse soluzioni possibili, senza accontentarsi di nessuna.

*Eodem tempore Iugurtha amissis amicis ... quom neque
bellum geri sine administris posset et novorum fidem in
tanta perfidia veterum experiri periculosum duceret,
varius incertusque agitabat. neque illi res neque
consilium aut quisquam hominum satis placebat: itinera
praefectosque in dies mutare, modo advorsum hostis,
interdum in solitudines pergere, saepe in fuga ac post
paulo in armis spem habere, dubitare virtuti an fidei
popularium minus crederet: ita quocumque intenderat
res advorsae erant.*

³⁵ Vd. Koestermann 1971, p. 236: «Sallust, der wie stets das Zwiespältige im Denken eines Menschen mit wachem Blick verfolgt, gestaltet seine Unschlüssigkeit zu einem grandiosen Seelengemälde».

³⁶ Vd. Funari 2000, pp. 215 sg.

Ancora una volta la descrizione introspettiva si concentra sul capo numida. Nel periodo iniziale del brano, abbastanza esteso e ricco di subordinate, da un quadro sommario della congiuntura presente affiorano le preoccupate riflessioni di Giugurta (*periculosum duceret*) e, per conseguenza, il suo stato d'animo incerto e mutevole, presentato attraverso un'espressione caratteristica (*varius incertusque agitabat*)³⁷. Il discorso prosegue con una serie paratattica di infiniti storici, forma usuale nello stile sallustiano³⁸, applicata qui a descrivere le esitazioni e le oscillazioni su ciò che fosse più opportuno fare. Alla fine di questa sequenza si affaccia di nuovo il processo interiore attraverso un verbo che riassume tutto il travaglio del personaggio (*dubitare*), con l'appendice di un'interrogativa indiretta disgiuntiva in cui si delinea l'antitesi tra due termini. Non si ha tuttavia, nel complesso, un dilemma vero e proprio, ma un'angosciosa esplorazione di possibilità diverse³⁹.

In *Iug. 81* Giugurta infiamma l'animo di Bocco contro i Romani e insieme i due marcianno contro Cirta, dove Metello aveva ammassato il bottino di guerra (1-2)⁴⁰. Nel ragionamento che Giugurta compie dentro di sé (*ratus*), e su cui indugia l'interesse psicologico dello scrittore, si giustappongono le ragioni a favore di quell'impresa, considerate dal punto di vista del soggetto in azione⁴¹. Viene sottolineata la scaltrezza del personaggio (*callidus*) e si procede a una sottile perscrutazione dei suoi disegni (3-4):

Ita Iugurtha ratus aut capta urbe operae pretium fore aut, si dux Romanus auxilio suis venisset, proelio sese certaturos. nam callidus id modo festinabat, Bocchi pacem imminuere, ne moras agitando aliud quam bellum mallet.

L'articolazione del discorso si fa più complessa, aderendo alle pieghe del processo interno. Sono esposti i segreti intenti di Giugurta e le

³⁷ Frequente in Sallustio, con costrutti diversi, *agitare* qui è usato assolutamente, con aggettivo predicativo, a indicare un modo di essere: cf. *Iug. 55, 2: civitas laeta agere; hist. I, 55, 2: liberi agere*.

³⁸ Su questo aspetto vd. Hessen 1984.

³⁹ Vd. Paul 1984, p. 186 (commento a 72, 2), avvicina queste descrizioni di Giugurta ai tratti tradizionali del tiranno.

⁴⁰ Nell'analisi strutturale, si è osservato che il cap. 81 occupa un posto di un certo rilievo nell'economia complessiva della narrazione: con esso infatti ha inizio una sottosezione della monografia, che costituisce una premessa rispetto al conflitto tra Mario comandante e Giugurta alleato con Bocco (vd. Giancotti 1971, p. 122).

⁴¹ Koestermann 1971, p. 286, non ritiene credibile la versione sallustiana in questo punto: data la sua situazione, non era logico che Giugurta intendesse riaccendere le ostilità. Ciò induce a scorgere, nel passo qui discusso, un proposito drammatico da parte dello scrittore, quasi una amplificazione introdotta nel racconto per accentuare certi tratti della raffigurazione di Giugurta.

ragioni del suo modo di agire con Bocco. Anche in questo caso la sostanza del discorso è data dal processo di pensiero del soggetto, posto in risalto dall'elemento predicativo iniziale (*callidus*) e sviluppato nella completiva negativa in cui sono riportati i suoi timori sul futuro. Al tempo stesso, un passo come questo, oltre a ampliare la narrazione indagando i riposti fattori causali, contribuisce al ritratto del personaggio, in modo che ne risulta ancora più chiaramente rilevato il carattere di abile e spregiudicato ragionatore. Il periodare, imperniato su subordinate sia infinitive sia con il congiuntivo, appare contratto in una densità espressiva rivelata dalle ellissi: *ratus* (sottinteso *est*); *capta urbe* per *si urbs capta esset*; *sese certaturos* (sottinteso *esse*); *ne* nel senso di «per timore che». Si coglie nel primo periodo un motivo dilemmatico (*aut ... aut*), seppure non riferito a una decisione da prendere, ma a un'alternativa tra due supposizioni su ciò che sarebbe potuto accadere. Delle due infinitive, che determinano *ratus*, si nota un'estensione diseguale, essendo la prima più condensata, mentre le strutture logiche corrispondono, poiché si tratta di due periodi ipotetici, anche se nel primo la protasi è in forma implicita, con l'ablativo assoluto.

Da una considerazione complessiva dei passi riguardanti Giugurta, così, emerge l'intenzione dello scrittore di tratteggiare diffusamente le caratteristiche del capo numida, in specie attraverso gli impulsi e i moti dell'animo durante la sua burrascosa vicenda, e ne scaturisce uno dei più vividi ritratti interiori della letteratura antica.

Questa particolare tecnica di rappresentazione, tuttavia, non resta circoscritta al solo protagonista, ma è applicata anche ad altri personaggi di considerevole rilievo nella monografia. In *Iug.* 93, 1-2 Mario, gravemente perplesso sull'opportunità di proseguire l'assedio dopo molti e vani tentativi, è sul punto di rinunciare alla conquista di un castello, quando un caso insperato gli offre la soluzione a lungo cercata.

*At Marius multis diebus et laboribus consumptis anxius
trahere cum animo suo omittere ne inceptum, quoniam
frustra erat, an fortunam opperiretur, qua saepe
prospere usus fuerat. quae quom multos dies noctisque
aestuans agitaret, forte quidam Ligus ... animum
advertisit inter saxa repentis coeles ...*

Mario è colto nel momento del dubbio di fronte a un problema di ardua soluzione⁴². Il dilemma è espresso in forma interrogativa

⁴² Vd. Koestermann 1971, p. 331: «Er ist in finsternes Grübeln versunken, ob er die Belagerung abbrechen, wie es Metellus vor Zama getan hatte ..., oder ob er auf seinen Stern vertrauen solle». Sul motivo della *fortuna* di Mario, cf. Paul 1984, pp. 166 sg.

disgiuntiva (*omitteretne incepum ... an fortunam opperiretur*) dopo una frase caratteristica del processo interiore (*trahere cum animo suo*)⁴³. Motivi concomitanti della riflessione sono espressi attraverso subordinate di secondo grado (*quoniam frustra erat; qua ... usus fuerat*). Si uniscono elementi intesi a mettere in risalto il travagliato stato d'animo del personaggio (*anxious ... aestuans*)⁴⁴, mentre il dibattito che si svolgeva nel suo animo è riassunto da un altro verbo peculiare (*quae quom ... agitaret*)⁴⁵.

Nel tessuto lessicale della descrizione interiore spicca, come elemento particolarmente espressivo, *aestuans*, con valore traslato, riferito all'animo⁴⁶, e in questa accezione si definisce l'ambito semantico: «essere agitato» in affannosa inquietudine, quindi «ondeggiare», «essere perplesso, esitante, travagliato» nel dubbio, nell'incertezza; da qui la traduzione: «mentre egli rimuginava questi pensieri con animo agitato». La metafora discende dal ribollire dell'acqua⁴⁷, ma anche dal moto ondoso di un mare in burrasca. Nell'uso sallustiano questa immagine si trova anche in *epist. ad Caes.* II 7, 6, dove sono descritte le nefaste conseguenze della brama di ricchezza, a causa della quale vanno in rovina imperi conquistati con la virtù in condizioni di povertà: *nam ubi bonus deteriorem divitiae magis clarum magisque acceptum videt, primo aestuat multaque in pectore volvit.*

L'immagine dell'ondeggiamento si proietta come campo metaforico di stati d'animo in Catull. 25, 12 s., nella similitudine con una navicella sbattuta dai marosi in una burrasca: *et insolenter aestuas velut minuta magno / deprensa navis in mari vesaniente vento.* Si confronti anche 63, 47, con riferimento all'animo di Attis in tumulto: *animo aestuante* («con l'animo ribollente», Lenchantin)⁴⁸. Ma ancora più rilevanti, nell'indagine sull'uso letterario che precede Sallustio, appaiono certi casi ciceroniani di *aestuo* in senso traslato. In *Verr.* II 2, 55 si descrive uno stato d'animo inquieto, collegato a un verbo di pensiero: *aestuare illi (...) putare nihil agi posse (...).* Di speciale interesse è *Verr.* II 2, 74, un ampio brano in cui l'oratore si sofferma

⁴³ Funari 2000, p. 216, rileva usi similari del verbo anche in *Iug.* 84, 4 e 97, 2.

⁴⁴ Su *anxious* come termine caratteristico di scene di riflessione vd., sopra, il commento a *Catil.* 46, 2.

⁴⁵ Vd. Funari 2000, pp. 213–15.

⁴⁶ L'accentuata allitterazione (*aestuans agitaret*) dà risalto al tratto di descrizione psicologica del presente contesto (vd. Koestermann 1971, p. 332).

⁴⁷ Vd. Koestermann 1971, p. 332.

⁴⁸ Come osserva Ellis, p. 269, «The agitation of the spirit finds sympathy in the agitation of the sea».

su una descrizione analitica dei pensieri e dei moti interiori di Verre in occasione del processo a Sopatru: nell'incertezza sugli sviluppi della vicenda, temendo di restare isolato e di attirarsi l'odio, il governatore, pieno di agitazione, è preso tra opposti divisamenti in un intimo dissidio⁴⁹. Inoltre l'agitazione della mente, causata dall'irresolutezza, si esprime in moti incessanti del corpo: *Itaque aestuabat dubitatione, versabat se utramque in partem non solum mente, verum etiam corpore, ut omnes qui aderant intellegere possent in animo eius metum cum cupiditate pugnare*. Tutto il passo appare pertanto come un compiuto modello di rappresentazione interna, comprendente già i motivi e gli elementi che si riscontrano nelle descrizioni sallustiane di analogo soggetto. Sembra lecito, così, pensare a uno studio imitativo da parte dello storico, il quale può avere assunto i tratti di una descrizione come questa per adattarli poi alle varie scene dello stesso genere inserite nella sua narrazione.

In Cicerone si incontrano altri casi di uso assoluto del termine con lo stesso significato, come *Flacc.* 47: *hunc aestuantem et tergi-versantem*; cf. *Att.* 7, 13a, 1: *in eo (aenigmate sc.) aestuavi diu*. Una sfumatura semantica più vicina al ribollire della passione⁵⁰ si riscontra in *har.* 2, dove Clodio è descritto in una rapida immagine di incisiva evidenza drammatica mentre, minacciato di esser messo sotto processo, si precipita fuori della curia: *exsanguis atque aestuans*. In altri punti invece, che si riferiscono al tumulto della passione, l'accezione del termine si collega a un diverso campo metaforico⁵¹. In questo ambito si colloca anche Sall. *Catil.* 23, 6: *pleraque nobilitas invidia aestuabat*⁵².

⁴⁹ Notevole è già l'inizio del paragrafo 74: *Iste quamquam est incredibili importunitate et audacia, tamen subito solus destitutus pertimuit et conturbatus est; quid agerer, quo se verteret nesciebat. Si dimisisset eo tempore quaestionem, post, illis adhibitis in consilium quos ablegarat, absolutum iri Sopatrum videbat; sin autem hominem miserum atque innocentem ita condemnasset, cum ipse praetor sine consilio, reus autem sine patrono atque advocatis fuisse, iudiciumque C. Sacerdotis rescidisset, invidiam se sustinere tantam non posse arbitrabatur*. Si osservano in questo brano gli elementi caratteristici delle descrizioni interne, con verbi che indicano gli stati d'animo del momento (*pertimuit et conturbatus est*) e verbi che esprimono il processo della riflessione (*nesciebat ... videbat ... arbitrabatur*). Il periodare, con le sue strutture ampie e basate sulla subordinazione, aderisce con stretta coerenza formale agli svolgimenti dei pensieri e dei calcoli concepiti da Verre.

⁵⁰ Vd. questo valore del trslato già in Varro, *Men.* 204: *non videtis unus ut parvulus Amor ardifeta lampade agat amantis aestuantis*.

⁵¹ Cf. *Q. Rosc.* 43; *fam.* 7, 18, 1; inoltre, *fat.* 15 e *fr.* 1.

⁵² Quanto all'ablativo di causa collegato al verbo, cf. *fam.* 7, 18, 1 (*desiderio*).

Nell'ultimo tratto della monografia, emerge in primo piano il monarca Bocco, al cui accordo con Silla è legata in buona parte la svolta risolutiva dell'azione. In *Iug.* 108, 3, mentre sono in corso trattative per una pace separata tra Bocco e Silla, si manifesta l'ambigua condotta del re di Mauritania, incerto su quale partito prendere: se da un lato, per istinto, inclinava a avversare i Romani, dall'altro, per calcolo, vedendo ormai prossima la sconfitta di Giugurta, capiva che, come suo alleato, sarebbe incorso in gravi castighi.

*Sed ego conperior Bocchum magis Punica fide quam ob
ea quae praedicabat simul Romanos et Numidiam spe
pacis adtinuisse multumque cum animo suo volvere
solitum, Iugurtham Romanis an illi Sullam traderet;
lubidinem advorsum nos, metum pro nobis suasisse.*

Le considerazioni personali dello scrittore (*ego conperior*), dalle quali dipende l'intero contesto, mirano ad amplificare l'atmosfera di attesa e di ambiguità che domina il racconto delle trattative⁵³. Anzitutto è chiamata in causa la doppiezza, sentita come caratteristica dell'indole punica (*Punica fide*); emerge quindi il netto contrasto tra argomenti opposti nella mente di Bocco. Tale dilemma concerne la decisione ultima e prende la forma di un'interrogativa indiretta disgiuntiva (*Iugurtham Romanis an illi Sullam traderet*) dopo un'espressione di pensiero che efficacemente descrive il processo interiore (*multumque cum animo suo volvere*)⁵⁴. Segue il fine commento dello scrittore che svela le recondite ragioni psicologiche e morali (*lubidinem ... metum*)⁵⁵.

Tra le descrizioni sallustiane di travaglio della coscienza, la più diffusa occupa la prima metà di *Iug.* 113⁵⁶. Bocco è alle prese con

⁵³ Cf. Funari 1999, pp. 200-202.

⁵⁴ Cf., sopra, *Catil.* 32, 1.

⁵⁵ Vd. Koestermann 1971, pp. 375 sg.: «Möglichlicherweise hatte Sulla darüber Spekulationen angestellt, wenn nicht maurische Zwischenräger das verschlagene Spiel des Bocchus aufgedeckt haben ... Die Alternative tritt in der chiastischen Anordnung besonders deutlich hervor. *an* beim zweiten Glied ohne Entsprechung durch eine Fragepartikel beim ersten ist die häufigste Form der disjunktiven Frage im frühen Latein ... Bocchus wird als ein in seinen Absichten und Zielen unschlüssiger Mann gekennzeichnet, der ständig zwischen Angst und Aufgehnrehen seiner Leidenschaft hin und her schwankt».

⁵⁶ Secondo Koestermann 1971, pp. 383 sg., la descrizione del dissidio interno di Bocco non può fondarsi su dati certi, ma non è altro che “psychologische Spekulation”: «Daß Bocchus in seinen Entschlüssen keinerlei Beständigkeit bewies, ist gleichsam das Leitmotiv der gesamten Erzählung ... Es könnte sich jedoch dabei um eine romanhafte Aufputzung handeln, verursacht dadurch, daß der König sich in der Öffentlichkeit dem Abgesandten Jugurthas gegenüber naturgemäß, um keinen Argwohn aufkommen zu lassen, ebenso freundlich verhalten mußte wie gegenüber Silla». Secondo Paul 1984, p. 256, la volubilità doveva essere un tratto caratteristico di Bocco già nei *Commentarii* di Silla.

un dilemma decisivo per le sorti del conflitto: da un lato, la richiesta dei Romani di consegnare a loro Giugurta dopo averlo preso a tradimento; dall'altro, la proposta fatta da Giugurta di prendere in ostaggio Silla per condurre le trattative di pace in una condizione meno svantaggiosa (*Iug.* 113, 1):

*Haec Maurus secum ipse diu volvens tandem promisit,
ceterum dolo an vere cunctatus parum conperimus. sed
plerumque regiae voluntates ut vehementes sic mobiles,
saepe ipsae sibi advorsae.*

Fin dall'inizio del capitolo è messo in rilievo, con un'espressione peculiare del processo interiore, il dissidio che tormenta l'animo del re mauro (*haec ... secum ipse diu volvens*)⁵⁷. Sulla ragione di tali esitazioni lo scrittore si dichiara incapace di pronunciare un giudizio, che sarebbe destituito di certezza storica (*parum conperimus*)⁵⁸. D'altro canto egli osserva che il comportamento del re è spesso caratterizzato da simili oscillazioni.

Segue la drammatica scena della notte d'angoscia in cui Bocco definitivamente decide di tradire Giugurta a favore dei Romani: prima convoca i suoi intimi, poi li congeda; dal volto, dallo sguardo traspare l'agitazione che domina il suo animo (113, 3):

*Sed nocte ea quae proxima fuit ante diem conloquio
decretum Maurus adhibitis amicis ac statim inmutata
voluntate remotis ceteris dicitur secum ipse multum
agitavisse, vultu colore motu corporis⁵⁹ pariter atque
animo varius; quae scilicet ita tacente ipso occulta
pectoris patefecisse.*

Culmina qui l'arte sallustiana di rappresentare l'occulta lotta dei dilemmi e dei contrasti che involvono l'animo umano: sembra lacerarsi la compostezza dell'individuo, e il dibattersi della coscienza affiora visibilmente sul volto, in una smorfia involontaria o nell'improvviso mutamento di colore.

Esitazioni e incertezze nel decidere sono ricordate anche nel racconto plutarcheo della conclusione del conflitto giugurtino⁶⁰. In

⁵⁷ Cf., sopra, *Catil.* 32, 1.

⁵⁸ Su questo punto, vd. Funari 1999, pp. 203 sg.

⁵⁹ In questo punto controverso del testo si adotta la lezione di un codice più recente (F, sec. XI), contro il consenso dei manoscritti più antichi (P e A) e di altri (BCNKHD); Serv., *Aen.* 7, 251 (cf. Hier., *in Ezech.* 3, 8, 7-9), testimone di tradizione indiretta, dà la variante *vultu et oculis*, accettata da alcuni editori.

⁶⁰ Altre fonti parallele intorno agli stessi fatti: Liv. *per.* 66; Vell. 2, 12, 1; Flor. *epit.* 3, 1, 16; vir. ill. 67, 1; 75, 2; Eutrop. 4, 27, 4; Oros. 5, 15, 18. Cf. Appian. *Numid.* fr. 4 e 5; Diod. 34/35 fr. 39.

Vita Mari 10, 3-6, quando Giugurta, ormai fuggitivo, si è rifugiato presso Bocco, viene descritta l'ambigua condotta di questo re, che fingeva di non voler consegnare Giugurta, ma segretamente pensava di tradirlo. All'arrivo di Silla, incaricato di attuare il piano, il re barbaro rimase ancora un po' di tempo nell'incertezza sulla decisione definitiva: (5) ὡς δὲ πιστεύσας ἀνέβη πρὸς αὐτὸν ὁ Σύλλας, ἔσχε μέν τις τροπὴ γνώμης καὶ μετάνοια τὸν βάρβαρον, ἡμέρας τε συχνὰς διηνέχθε τῷ λογισμῷ, βουλευσόμενος ἢ παραδοῦναι τὸν Ἰουγούρθαν ἢ μηδὲ τὸν Σύλλαν ἀφεῖναι. Infine decise di consegnare Giugurta vivo nelle mani di Silla. Lo stesso fatto è narrato più dettagliatamente in *Vita Sullae* 3, 1-6, dove ricompare il travaglio del re mauritano prima della definitiva decisione del tradimento: (6) οὐ μὴν ἀλλ' ὁ Βόκχος ἀμφοτέρων κύριος γενόμενος, καὶ καταστήσας ἔαυτὸν εἰς ἀνάγκην τοῦ παρασπονδῆσαι τὸν ἔτερον, καὶ πολλὰ διενεχθεὶς τῇ γνώμῃ, τέλος ἐκύρωσε τὴν πρώτην προδοσίαν καὶ παρέδωκε τῷ Σύλλᾳ τὸν Ἰουγόρθαν.

Una conclusione

La descrizione del processo interiore sembra riguardare, di volta in volta, quei personaggi che imprimono una svolta all'azione e compare nel tratto in cui il loro influsso si fa preponderante. Il personaggio raffigurato in questo modo, per il suo ruolo decisivo nello svolgimento dell'azione, è gravato dal peso della responsabilità e si trova nel travaglio di scelte cruciali, causa di tormento e di divisione interiore. Lo scrittore, perciò, si sofferma intenzionalmente su questi drammi interni, da cui scaturiscono descrizioni di intenso pathos, spesso intimamente intrecciate con gli sviluppi esterni della narrazione. Sono trasposti, così, nell'opera storiografica sallustiana motivi già propri del genere epico e tragico, da cui si proietta sui personaggi in azione una luce eroica che discende dai grandi modelli greci.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Avenarius 1956 = W. Avenarius, "Sallust und der rhetorische Schulunterricht", *Rendiconti dell'Istituto Lombardo, Classe di Lettere, Scienze morali e storiche*, 89-90 (1956) 343-52.
- Avenarius 1957 = W. Avenarius, "Die griechischen Vorbilder des Sallust", *Symbolae Osloenses* 33 (1957) 48-86.
- Bauhofer 1935 = K. Bauhofer, *Die Komposition der Historien Sallusts*, München 1935.
- Ellis = R. Ellis, *A Commentary on Catullus*, Oxford 21889.
- Funari 1996 = C. Sallusti Crispi *Historiarum fragmenta* ed. R. Funari, Amsterdam 1996.
- Funari 1999 = R. Funari, "La ricerca del *verum* storico nelle monografie di Sallustio: procedimenti linguistici e forme narrative", *Fontes* 3-4 (1999) 155-208.
- Funari 2000 = R. Funari, "Espressione dell'interiorità e ritratto psicologico in Sallustio", *Lexis* 18 (2000) 213-21.
- Giancotti 1971 = F. Giancotti, *Strutture delle monografie di Sallustio e di Tacito*, Messina / Firenze 1971.
- Hellegouarc'h 1972 = C. Sallustius Crispus, *De Catilinae coniuratione*, Ed., intr. et comm. de J. Hellegouarc'h, Paris 1972.
- Hessen 1984 = B. Hessen, *Der historische Infinitiv im Wandel der Darstellungstechnik Sallusts*, Frankfurt 1984.
- Jacobs, *Catil.* = C. Sallusti Crispi *De Coniuratione Catilinae liber*, Erkl. von R. Jacobs, veränd. und verb. von H. Wirz und A. Kurfess, Berlin 1922.
- Jacobs, *Iug.* = C. Sallusti Crispi *De bello Iugurthino liber*, Erkl. von R. Jacobs, mit Verb. von H. Wirz, Berlin 1922.
- Koestermann 1971 = C. Sallustius Crispus, *Bellum Iugurthinum*, Erl. und mit einer Einl. vers. von E. Koestermann, Heidelberg 1971.
- Malcovati, *Catil.* = Sallustio, *De Catilinae coniuratione*, a cura di Enrica Malcovati, Torino 1971.
- Malcovati, *Iug.* = Sallustio, *Bellum Iugurthinum*, a cura di Enrica Malcovati, Torino 1971.
- Paul 1984 = G. M. Paul, *A historical commentary on Sallust's Bellum Iugurthinum*, Liverpool 1984.
- Skard 1933 = E. Skard, *Ennius und Sallustius. Eine sprachliche Untersuchung*, Oslo 1933.
- Traina 1990 = A. Traina, "Volvo", in *Enciclopedia Virgiliana*, Vol. V, Roma 1990, pp. 624-27.
- Vretska 1976 = C. Sallustius Crispus, *De Catilinae coniuratione*, Komm. von K. Vretska, Heidelberg 1976.